

Daniele Garritano,  
*Un'affollata solitudine.*  
*Per una sociologia della lettura*  
Roma: Carocci, 2023

*Recensione di Michela Donatelli*

In una conversazione con lo storico Roger Chartier (1993), il sociologo Pierre Bourdieu, parlando della lettura, sottolineava come studiare una pratica culturale esigesse in primo luogo una messa in discussione della stessa, per poi interrogarsi sulle condizioni di possibilità per cui essa viene attuata. Tali condizioni possono essere variabili e opache alla vista, soggette anche alla grammatica delle diseguaglianze e possono condensarsi tanto nelle soggettività che la mettono in atto quanto nella quotidiana - talvolta inavvertita - pratica stessa. Una pratica, quindi, da guardare con piglio critico e uno sguardo non innocente, che non deve lasciarsi ingannare da ciò che si presume conoscere perché percepito come ordinario. E, infatti, leggere è un'attività dai molteplici volti, dalle forme cangianti: un'abilità socialmente gerarchizzata, dotata di legittimità culturale ma anche schernita e derisa perché si potrebbe concludere che «tra i libri e la realtà è posta un'antica inimicizia», una impressione che determina un radicale distacco ammonendo che i libri «sostituiscono l'insostituibile»<sup>1</sup> (Blumenberg, 1974: 11). Ma, in verità, lungi dal rendere «miopi e smidollati»<sup>2</sup> confinandosi lontano dalle cose del mondo, le letture possono contribuire a definirne gli orizzonti di senso, come sostiene il compatto ed elegante libro di Daniele Garritano, *Un'affollata solitudine. Per una sociologia della lettura*.

Non appare un caso che già il titolo presenti un ossimoro non facilmente risolvibile che sembra omaggiare il poeta dagli innumerevoli eteronomi e le molteplici identità, Fernando Pessoa: il titolo è una

---

1 Hans Blumenberg, *La leggibilità del mondo: il libro come metafora della natura*, tr. it. Bruno Argenton, a cura di Remo Bodei, Bologna: il Mulino, 1981, p. 11.

2 H. Blumenberg, *La leggibilità del mondo*, *Ibidem*.

soglia di genettiana memoria, che già lancia un indizio silenzioso e dice della lettura il suo carattere irriducibilmente plurale perché rifugge un'identità monolitica, necessitando di molti 'nomi' per essere detta. Cercando di svincolarla dalla trappola in cui la lettura appare rinchiusa - tra «l'apparente banalità della vita quotidiana» e le «sembianze di una passività recettiva» (p. 11), - l'autore disegna la sua mappa a partire da un interessante quesito che colloca tale pratica direttamente nel cuore della realtà sociale e tra i presupposti delle categorie di giudizio e dell'agire degli individui. È così che Garritano si accosta alla lettura con uno sguardo obliquo perché nella dialettica tra la lettura e la realtà lui arriva riflettendo sulla «costruzione di orizzonte di senso» che declina come la «capacità di ciascun soggetto di formarsi un sistema di orientamento per abitare il mondo e dare senso alla propria vita»<sup>3</sup> e lasciando divenire la sua domanda di ricerca il luogo dell'umano da cui osservare le pratiche di letture. Questo sguardo critico - situato intrecciando tensione filosofica e sapere sociologico - permette di inoltrarsi nella molteplicità delle pratiche di lettura e guardarle tradursi su istanze diverse, radicalmente performative e che non hanno carattere univoco, come complessità richiede.

È nell'*Introduzione* (pp. 11-15) che l'autore getta le coordinate entro cui collocare il suo lavoro che si muove su numerose sollecitazioni, dato l'innesco della domanda iniziale, generando diverse ramificazioni che si dislocano rizomaticamente nel panorama degli studi sulla lettura. Partendo dal presupposto che la lettura, nei giochi definitivi, è prima di tutto una «risorsa relazionale» perché «funziona come uno stimolo per ampliare le capacità di comprendere attraverso l'immaginazione e la capacità di elaborare nessi, poiché in essa si annodano continuamente gli estremi del corpo e della mente, del familiare e dell'estraneo, dell'identità e dell'alterità, del possibile e del reale» (p. 12), il volume si apre con una mappatura degli approcci di studio sull'oggetto affrontato (cap. 1): i molti 'nomi' che definiscono la materia privilegiata di indagine di questo libro attingono alla fenomenologia, l'ermeneutica e la semiotica e dove è impossibile oltrepassare i rilevanti contributi di Hans Robert Jauss, Wolfgang Iser e Umberto Eco. Essi guardano al momento della ricezione «di chi legge come una partecipazione alla costruzione del senso del testo» (p. 19) conferendo alla lettura una nota creativa, imprevedibile e personale considerando che la ricezione di un testo «coincide solo

---

3 Hans Blumenberg, *La leggibilità del mondo*, ibidem.

in parte» con quella programmata perché si situa in contesti sociali e sguardi soggettivi variabili non facilmente prevedibili e che fanno della lettura un consumo attivo e creativo. Il primo capitolo fornisce quindi le categorie interpretative entro cui inserire l'esperienza di lettura su diversi piani; non solo quello della ricezione ma anche quello dei processi culturali, dove il contributo degli storici della lettura negli effetti di lunga durata dei mutamenti è particolarmente dirimente, insieme agli sguardi sociologici che smascherano l'ovvio: il passaggio dalla lettura a voce alta a quella silenziosa, la diffusione della stampa e l'impatto di questa sull'*ars memoriae* (pp. 21-24); nell'orizzonte di consumo culturale e nei meccanismi di interiorizzazione della desiderabilità sociale della 'cultura' e delle frontiere tra 'legittimo' e 'illegittimo' riflettendo con Pierre Bourdieu e Bernard Lahire (pp. 24-25); nel 'luogo comune' della vita quotidiana, dove la lettura esplica le sue maggiori potenzialità tra i noti vagabondaggi di Michel de Certeau; il corpo disciplinato a leggere di Georges Perec e il contributo che la lettura può conferire alla costruzione di sé, come ha insegnato l'occhio antropologico di Michèle Petit (pp. 25-31). Una mappatura, dunque, lungi in questa sede dall'averla esaurita, volta a decostruire la passività con cui talvolta viene connotata la lettura perché essa mobilita un potenziale creativo e immaginativo rappresentando «a tutti gli effetti un'attività costruttiva e trasformativa» che risponde «a esigenze differenziate nello spazio e nel tempo» (p. 34).

Garritano prosegue la sua disamina passando in rassegna le «istruzioni per l'uso» (cap. 2) di questa pratica culturale, consapevole che osservare da questa visuale gli stili di lettura permette di intercettare mutamenti socioculturali e condizioni di possibilità entro i quali avviene: qui viene richiamato il momento concreto ed effettivo di colui o colei che legge il testo. Una «solitudine comunicativa» - o *meravigliosa* per dirlo con Lina Bolzoni - che, permettendo l'apertura di uno spazio di comunicazione, rifugge l'individualismo perché vi è sempre un'altrità - reale o fittizia - con cui interagire, creando le condizioni per un lavoro di interiorizzazione performativa. Pensando con l'evocativa immagine del poeta Yves Bonnefoy, ancora una volta l'autore rimarca le innumerevoli risorse attivate dalla pratica della lettura che consente un attraversamento continuo tra le maglie del testo e l'interpretazione personale, anche nel «cuore dell'interruzione», quel momento di rivelazione facilmente sperimentabile nella vita quotidiana, quando si 'alza la testa' sorpresi dall'incontro, da una suggestione che risuona nel proprio orizzonte di senso (p. 47).

Confortati da questo solido quadro teorico interdisciplinare, si può continuare a esplorare il lavoro di Garritano con multiple categorie interpretative che aiutano a decifrare la pratica nella sua concretezza sociale. Gli ultimi due capitoli, il terzo e il quarto, costituiscono il sostrato più squisitamente sociologico dell'opera, non esente da notevoli riflessioni epistemologiche della pratica della lettura: i concetti che guidano questo percorso sono quelli propri della sociologia della vita quotidiana, chiamando in causa il senso comune, la costruzione della realtà, gli immaginari sociali che sono innervati in un rapporto di «contaminazione inevitabile», nelle parole di Paolo Jedlowski (p. 69). Si è nell'orizzonte dell'impercettibile fluire del quotidiano dove il tempo e lo spazio che si abitano influiscono sugli stili di lettura ma da questi ne vengono anche modificati in quell'intima relazione instaurata tra il leggere e gli ambienti in cui tale attività è situata (pp. 70-74) generando, oltre tutto, forme di relazioni e riconoscimento che permettono un'educazione al rispetto delle differenze che passa attraverso il sapore letterario tanto valorizzato da Martha Nussbaum (p. 84), fino a giungere al potere della narrazione nelle pratiche di soggettivazione che nel pensiero femminista (p. 88) trovano un esempio alto, compiuto e aperto alla prospettiva di un sapere situato. Ed è con concrete esperienze storiche e socialmente posizionate che il libro si chiude, ripercorrendo una indagine condotta per mezzo di interviste semi-strutturate a cosiddetti lettori e lettrici forti tra il 2019 e il 2021 (cap. 4). Con uno sguardo teoricamente fondato, Garritano continua a trattare la pratica della lettura con atteggiamento attento alle variabilità dell'esperienza che, attraverso le parole degli e delle sue intervistate, diviene attività concreta e innestata nelle biografie individuali, dove leggere si declina nei suoi molteplici usi, ma soprattutto diviene una risorsa per costruire percorsi di individuazione, di ricerca del senso delle proprie traiettorie personali che vengono colte alla luce dei diversi stili di lettura. Si evoca il rapporto con il digitale, le diete culturali, gli spazi e i tempi di lettura (pp. 97-117) inscrivendo questa pratica culturale nel registro semantico del viaggio e dell'orientamento esistenziale, osservando che è qui che si ritorna - in un virtuoso movimento circolare - alla domanda iniziale dell'autore. La lettura può certamente contribuire a formare il proprio orizzonte di senso perché costituisce una «impalcatura», per tornare al poeta dagli innumerevoli volti citato in una delle interviste. Così l'autore, nel suo breve ma denso libro, ha il merito di sistematizzare agilmente le diverse prospettive su questo magmatico tema, ma soprattutto di

sottolineare la concretezza di una esperienza che appare inconfondibile per chi dall'esterno la osserva, nella passività di un corpo docile: in verità è proprio l'aspetto costruttivo a fare della lettura una questione di peculiare interesse perché, come Garritano conclude, conferisce «la possibilità di rivolgersi alla propria storia attraverso un processo trasformativo che coinvolge ermeneuticamente percezione, immaginazione e comprensione» (p. 127). E da questa prospettiva il suo testo si conclude con un auspicio: pensare «l'educazione alla lettura [...] come un invito alla costruzione attraverso un'ermeneutica del soggetto» (p. 131) perché in questo risiede, per l'autore, il senso più profondo del leggere: per sua natura costitutiva la lettura intrattiene con la dimensione del possibile e dell'apertura il suo aspetto più esistenzialmente distintivo perché, essendo sempre al di là da venire, permette di erigere «una impalcatura» per «la casa da costruire»<sup>4</sup> (Pessoa, 1931) che è la vita di ognuno di noi.

---

<sup>4</sup> Fernando Pessoa, *L'impalcatura*, in *Il mondo che non vedo. Poesie ortonime*, Milano: BUR, 2012, pp. 331-332.

